



Rassegna Stampa 1 febbraio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL DIBATTITO SULLE NUOVE CITTÀ. PARLA LACATENA, CONSIGLIERE REGIONALE DELEGATO ALL'URBANISTICA

«Pianificazione e edilizia verticale per liberare suolo nei quartieri»

● **Stefano Lacatena, consigliere regionale di Con, delegato dalla giunta Emiliano all'Urbanistica, il dibattito sulle nuove città si incrocia con le sensibilità ecologiste e con la necessità di limitare il consumo di suolo. Quali gli orientamenti della Regione dopo la fine del piano casa?**

«La Regione intende procedere ad una revisione complessiva dell'apparato normativo regionale in materia urbanistica e di governo del territorio. L'obiettivo è aprire una nuova stagione della pianificazione in cui temi come la rigenerazione urbana e il consumo di suolo trovino la giusta collocazione all'interno di un quadro generale, di una visione sistemica del territorio e delle dinamiche che nel tempo ne definiscono l'evoluzione. Vogliamo ridare dignità alla pianificazione, restituendole il ruolo che le compete per fare in modo che le città pugliesi possano finalmente evolvere in armonia con il territorio».

A cosa si riferisce?

«La pianificazione è un atto di coscienza e di libertà. Occorre superare l'idea che sia un peso, una perdita di tempo: è l'unica soluzione ad uno sviluppo disordinato e miope che troppo spesso, fino ad oggi, ha trovato spazio».

Molti quartieri, a Bari come nelle città della Puglia, pagano uno sviluppo urbanistico caotico e disorientante. Come si può porre rimedio? Con che strumenti normativi?

«La soluzione è tornare alla pianificazione, riportarla al centro del dibattito culturale, della formazione universitaria, della pratica dei tecnici dentro e fuori la pubblica amministrazione. Ma per farlo è necessario prima comprendere a fondo quali siano le sfide del momento. C'è bisogno di una sincera presa d'atto delle criticità che l'urbanistica si porta dentro. Senza retorica e senza ipocrisia. Occorre avere il coraggio di



cambiare impostazione, anche radicalmente, se necessario. Ma è fondamentale partire da una visione, da una stella polare che guidi il cambiamento. Per questo stiamo pensando di adottare un approccio differente alla materia, che però richiede un'assunzione di responsabilità e un salto di qualità da parte di tutti gli attori in gioco per traghettare le trasformazioni del territorio».

Ci sono modelli o altre città a cui la politica guarda per prevedere soluzioni urbane al passo con i tempi e con la necessità di immaginare riduzioni dei consumi di energia insieme a spazi verdi e maggiore sostenibilità?



URBANISTICA
Il consigliere regionale delegato della giunta Emiliano, Stefano Lacatena e un progetto di rigenerazione a Bilbao

«Ci sono tante esperienze, modelli e soluzioni di valore che potrebbero essere replicate in Puglia, ma uno degli aspetti più rilevanti e più urgenti da affrontare è quello di definire un assetto pianificatorio che consenta di adottare di volta in volta le soluzioni ritenute più adeguate al contesto, senza che però sia intaccato il quadro generale. Il piano deve quindi risultare osmotico, deve cioè riuscire ad accogliere anche contributi non previsti, senza per questo perdere la propria identità o rinunciare ai suoi obiettivi».

L'edilizia verticale che chance rappresenta in questo contesto se non diventa la proposizione di grattacieli nel deserto?

«Sicuramente l'edilizia verticale è una straordinaria possibilità per liberare suolo, ma ogni soluzione va valutata in base al contesto in cui si inserisce. Nessuna strada può considerarsi a priori del tutto positiva o negativa; ogni azione su un sistema (specialmente se complesso, come le città) determina effetti la cui portata va valutata, con attenzione e con i giusti strumenti, sia nel tempo che nello spazio. Il tutto senza banalizzare, perché la semplificazione della complessità dei sistemi è l'anticamera del fallimento».

Quali provvedimenti a Monopoli o alla Regione nelle sue esperienze in prima linea considera emblematici di questo nuovo corso urbanistico per la Puglia?

«Ci sono stati momenti di grande slancio ideologico e pragmatico: a Monopoli siamo stati tra i primi ad aver approvato il Piano Urbanistico Generale e ad averlo adeguato al Pprr. Questo sforzo di pianificazione territoriale ha prodotto risultati formidabili per lo sviluppo del territorio. In Regione Puglia adesso lavoreremo per redigere una nuova legge urbanistica e sono sicuro che i riverberi saranno di grande valore».

Michele De Feudis



STUDENTI E PERSONALE DOPO L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

«L'Università esprime la volontà di crescita della popolazione foggiana»



● Non solo il ministro Bernini e il rettore Lo Muzio. L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Foggia è stata anche occasione utile per sentire le altre voci della comunità accademica, dagli studenti ai ricercatori e al personale amministrativo.

«Il nostro Ateneo negli ultimi anni ha saputo migliorarsi ed offrire sempre più opportunità ai propri studenti e questo perfezionamento ha portato ad un progressivo aumento degli iscritti. Per citare qualche dato, quest'anno accademico siamo diventati già 13.531 iscritti di cui 4.341 immatricolati. Le iscrizioni all'anno accademico 2023/2024, però, non possono essere ridotte ad un mero dato statistico, ma è necessario che diventino il punto di partenza per comprendere quanto sia di fondamentale importanza investire nell'Università e spingersi a migliorarsi, affinché il nostro Ateneo possa diventare sempre più un punto di riferimento nel sistema universitario italiano ma non solo. È necessario che il sapere appreso tra le aule universitarie diventi una risorsa preziosa al servizio di tutti, una risposta concreta ai problemi e alle difficoltà che siamo chiamati ad affrontare ogni giorno come cittadini, ancor prima che come studenti. Facciamo, dunque, tesoro della nostra esperienza universitaria che sarà unica ed irripetibile», ha spiegato Emanuela Vocino del Consiglio degli studenti.

Matteo Caputo Coordinatore dell'Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia, sezione di Foggia, ha evidenziato le criticità relative al mondo dei dottorandi e dottori di ricerca: «A questo punto, sicuri del fatto che questa situazione possa essere risolta soltanto attraverso un cospicuo e costante incremento dei fondi per la ricerca, cerchiamo di valutare quali possano essere le strategie migliorative da mettere in

campo per arginare fenomeni che, non c'è bisogno di dirlo, conducono ai risultati dell'indagine in materia di ansia, depressione e stress. Pertanto, a breve e medio termine, riteniamo necessario, per contrastare questi fenomeni, innanzitutto un aumento dell'importo della borsa che permetta di riassorbire quanto perduto dal punto di vista del potere d'acquisto».

Sara Perrella ha rappresentato il Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario: «Il 25 ottobre 2021, l'Università di Foggia ha avuto il grande privilegio di

ospitare il Presidente della Repubblica, Onorevole Sergio Mattarella. Durante l'inaugurazione dell'anno accademico, il Presidente ha affermato che: «L'Università è un presidio di cultura; è un presidio di senso della convivenza; è un presidio di senso di rispetto degli altri, di senso della comunità. Tutto questo è di grande importanza ovunque. E in questo territorio di grandi tradizioni, con grandi opportunità e risorse - che richiede un impegno particolarmente intenso, di sostegno, da parte delle istituzioni - anche nazionali - l'Ateneo è un presidio che esprime la volontà di crescita della popolazione di Foggia». A distanza di più di due anni sentiamo questa missione come «presidio che esprime una volontà di crescita» ancora più forte. Il nostro Ateneo guarda con soddisfazione alla strada tracciata finora ma anche verso i traguardi ancora da raggiungere, quotidianamente impegnato nella missione ambiziosa e necessaria di essere il presidio culturale in una provincia, come quella di Foggia, dalle potenzialità enormi e per gran parte ancora inesprese. Potenzialità che soltanto la cultura e la formazione possono portare alla luce, verso il rilancio. Ognuna e ognuno di noi ha a cuore le proprie origini e il proprio territorio, troppo spesso sottovalutato e messo in disparte».



opportunit  e risorse - che richiede un impegno particolarmente intenso, di sostegno, da parte delle istituzioni - anche nazionali - l'Ateneo   un presidio che esprime la volont  di crescita della popolazione di Foggia». A distanza di pi  di due anni sentiamo questa missione come "presidio che esprime una volont  di crescita" ancora pi  forte. Il nostro Ateneo guarda con soddisfazione alla strada tracciata finora ma anche verso i traguardi ancora da raggiungere, quotidianamente impegnato nella missione ambiziosa e necessaria di essere il presidio culturale in una provincia, come quella di Foggia, dalle potenzialit  enormi e per gran parte ancora inesprese. Potenzialit  che soltanto la cultura e la formazione possono portare alla luce, verso il rilancio. Ognuna e ognuno di noi ha a cuore le proprie origini e il proprio territorio, troppo spesso sottovalutato e messo in disparte".

Terra ricca



Princes Industrie Alimentari guarda al futuro e premia i migliori fornitori della campagna 2023

Coldiretti: "La Capitanata leader nel comparto con 3.500 produttori di pomodoro su una superficie di 32 mila ettari"

di Mauro Pitullo



In occasione dell'annuale momento di chiusura campagna, Princes Industrie Alimentari (PIA), società che gestisce il più grande stabilimento in Europa per la lavorazione e trasformazione del pomodoro, ha incontrato a Foggia i propri partner e fornitori agricoli per delineare le linee di impegno che guideranno la stagione del pomodoro 2024 e conferire i riconoscimenti annuali per i risultati ottenuti durante l'ultima campagna, raggiunti anche grazie al lavoro svolto dalle cooperative e dai produttori del territorio che Princes Industrie Alimentari ha voluto valorizzare distribuendo, tra coloro che si sono contraddistinti maggiormente durante la season, 3.763.658 di euro, in aggiunta al prezzo base, quali premi per la qualità e la sostenibilità del pomodoro.

L'azienda, infatti, ha condiviso con i propri partner il bilancio sulla season del 2023, ricca di complessità sul fronte del clima e del contesto economico che hanno portato al prolungamento delle attività nei campi e della produzione fino a ottobre, con una selezione più accurata del pomodoro. Criticità che hanno rappresentato al contempo sfide e stimoli per mantenere i propri impegni verso la sostenibilità della filiera a 360 gradi.

"Le sfide che ci ha presentato la stagione 2023 ci hanno messo in guardia sulle criticità che il nostro comparto potrebbe sperimentare anche nel prossimo futuro, a causa del cambiamento climatico evidenziando l'urgenza di una maggiore collaborazione tra tutte le parti della filiera. L'importanza del fare rete con i propri partner e le realtà che con noi condividono valori e obiettivi sarà il volano che permetterà all'agrifood Made In Italy e Made in Puglia di rafforzare la propria competitività a livello internazionale" ha commentato **Gianmarco Laviola**, Amministratore Delegato di Princes Industrie Alimentari di fronte a più di 50 rappresentanti delle principali cooperative e produttori della Capitanata. Princes Industrie Alimentari ha infatti rivolto attenzione e investimenti all'ambiente, alla sicurezza e al rispetto dei diritti dei lavoratori e, sul fronte produttivo, a lavorare 200.000 tonnellate di pomodoro 100% Made in Puglia, a conferma del percorso intrapreso sul territorio in oltre 10 anni di presenza in Capitanata. Per il 2024 l'impresa ha confermato il proprio impegno volto a consolidare la sostenibilità e l'etica della propria filiera, possibile anche grazie alla stretta collaborazione con il territorio e i partner. Questo impegno si tradurrà nella continuazione dei progetti dedicati alle at-

tività agricole e alla transizione green dello stabilimento di Foggia.

Princes, inoltre, implementerà e rinnoverà iniziative mirate a valorizzare le potenzialità del distretto del pomodoro della Capitanata, contribuendo così a promuovere l'intero comparto dell'agrifood pugliese in Italia e nel mondo. All'incontro hanno preso parte anche Oxfam Italia, Coldiretti Puglia e CGIL Flai, Fai CISL e UILA UIL con cui Princes condivide da tempo una strategia orientata alla sostenibilità sociale, economica e ambientale della filiera 100% Made In Capitanata.

"A Foggia si premia la qualità del pomodoro che dal campo arriva sulle tavole di consumatori grazie all'accordo di filiera che unisce gli sforzi a sostegno della filiera del pomodoro "Made in Italy", valorizzandone l'elevata qualità e l'identità nazionale". A darne notizia è **Coldiretti Puglia**, in relazione alla cerimonia organizzata dalla Princes che ha premiato a Foggia i produttori di Coldiretti **Roberto Gugliotti, Daniele Carlucci e Raffaele Fabio Greco**, piazzatisi al primo, secondo e terzo posto della 'competizione' qualitativa e la Futuragri. "Il 40 per cento del pomodoro italiano viene proprio dalla Capitanata, che da sola produce il 90% del pomodoro lungo. La provincia di Foggia – insiste Coldiretti Puglia – è leader nel comparto con 3.500 produttori di pomodoro che coltivano mediamente una superficie di 32 mila ettari, per una produzione di 22 milioni di quintali ed una P.L.V. (Produzione Lorda Vendibile) di quasi 175.000.000 euro. Un bacino produttivo straordinario se confrontato al resto d'Italia con i suoi 55 milioni di quintali di produzione e i 95 mila ettari di superficie investita, una realtà che va salvaguardata e promossa – aggiunge Coldiretti regionale – perché rappresentata da imprese agricole e agroalimentari pugliesi che operano con grande professionalità e in assoluta trasparenza.

Quasi un barattolo di pomodori pelati Made in Italy su cinque esportati finisce in Gran Bretagna che è dipendente dall'estero per l'80% del pomodoro che consuma e rappresenta per l'Italia uno sbocco di mercato di vitale importanza che la Brexit, soprattutto in caso di mancato accordo, potrebbe mettere a rischio. Princes lavora nello stabilimento di Foggia - il più grande sito industriale d'Europa - unicamente pomodoro di origine pugliese e si rifornisce esclusivamente da produttori che rispettano i più alti standard in tema di lavoro etico, secondo le certificazioni "Global G.A.P. GRASP" o "SA8000".

Lo scenario

Lavoro, occupati record a 23,7 milioni ma non spingono crescita e produttività

A dicembre 2023
un nuovo incremento
di 14mila unità

Sono 456mila i lavoratori
in più registrati
nel corso dell'intero anno

A dicembre 2023 si sono registrati
14mila occupati in più, portando il
numero di chi ha un impiego a
quota 23,7 milioni, valore più alto
di sempre. Sull'anno gli occupati
sono aumentati di 456mila unità.
Ma questi incrementi sembrano
non avere nessun impatto su cre-
scita e produttività. **Marroni,**

Pogliotti e Tucci — a pag. 3

Occupati record a 23,7 milioni ma crescita in rallentamento

Lavoro. A dicembre 14mila occupati in più (456mila in un anno). Su novembre più contratti a termine e autonomi, in calo i rapporti di lavoro permanenti. Più inattivi e meno disoccupati



L'aumento di 456mila occupati rispetto va dicembre 2022, coinvolge il lavoro stabile, uomini e donne

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

A dicembre, per il quinto mese consecutivo, l'occupazione continua a salire, seppur a un ritmo più rallentato, e nella sola componente maschile e con rapporti di lavoro a termine o autonomo. Rispetto a novembre, infatti, si sono registrati 14mila occupati in più, che fanno salire il numero complessivo di chi ha un impiego a quota 23 milioni e 754mila unità, il valore più alto dall'inizio delle rilevazioni. Sull'anno gli occupati sono aumentati di 456mila unità (quasi interamente dipendenti permanenti, +418mila unità), con il tasso di occupazione che arriva al 61,9% (per gli uomini si attesta al 71%, per le donne è al 52,8%, oltre 18 punti in meno).

I dati sul mercato del lavoro diffusi ieri dall'Istat relativi al mese di dicembre evidenziano luci, ma anche qualche ombra. C'è una frenata della disoccupazione: sul mese si contano 50mila disoccupati in meno, -171mila sull'anno. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,2%, il valore più basso da gennaio 2009. Nel confronto mensile tuttavia sono segnati in risalita gli inattivi, tra cui gli scoraggiati: +19mila unità. È il secondo mese consecutivo di crescita per gli inattivi, a testimo-

nianza, anche di un possibile scoraggiamento di una parte della popolazione a compiere azioni più incisive di ricerca del lavoro (dato che conferma l'urgenza di un rilancio effettivo delle politiche attive). Sull'anno però gli inattivi sono in calo (-310mila).

Guardando alle tipologie contrattuali, a dicembre il lavoro è aumentato solo grazie ad autonomi (+26mila persone) e lavoratori a tempo determinato (+21mila). Gli occupati permanenti sono invece scesi di 33mila unità. Su questi dati pesa il clima di incertezza, e una economia in rallentamento. Sempre sul mese l'Istat ha registrato un lieve calo dell'occupazione femminile (-5mila unità), un campanello d'allarme considerata la necessità per il nostro Paese di migliorare la condizione occupazionale delle donne per spingere il Pil.

Rispetto a dicembre 2022 la fotografia sul mercato del lavoro è comunque positiva: l'aumento di 456mila occupati, quasi tutti stabili, coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, a eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa. Il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,2 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+0,4 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva.

Un discorso a parte meritano i giovani e i salari. A dicembre nelle classi

d'età sotto i 25 anni e sotto i 36 anni l'occupazione è in aumento, rispettivamente di 51mila e di 38mila unità. Il tasso di disoccupazione giovanile è in lieve calo al 20,1%, ma a livello internazionale, restiamo agli ultimi posti. Per quanto riguarda i salari, nella media del 2023, l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie è cresciuto del 3,1% rispetto all'anno precedente. La decisa decelerazione dell'inflazione nel corso del 2023 ha ridotto la distanza tra la dinamica dei prezzi (Ipc) e le retribuzioni contrattuali a circa tre punti percentuali, meno della metà di quella osservata nel 2022. I contratti in attesa di rinnovo a fine dicembre 2023 sono 29 e coinvolgono circa 6,5 milioni di dipendenti, il 52,4% dei dipendenti.

Per il governo i dati sul lavoro diffusi dall'Istat sono positivi, «evidenziano la tendenza alla stabilizzazione - ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Certo, è una necessità avere più donne occupate». Sulla stessa linea tutta la maggioranza, mentre, dall'opposizione, il Pd evidenzia, con preoccupazione,

la «crescita della precarietà».

Parla di «dinamiche positive per l'occupazione» l'ufficio studi di Confindustria e anche Confesercenti evidenzia come l'aumento dell'occupazione contribuisce «alla tenuta dei redditi e, quindi, dei consumi». Per Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt «il ritmo di crescita del mercato del lavoro rallenta, preoccupa il dato sugli inattivi perché può essere segnale di una crescita della rassegnazione soprattutto in certe fette della popolazione, quelle con minori competenze e che hanno perso nei mesi scorsi il supporto del Reddito di cittadinanza».

Ieri sono anche usciti i dati Inail: Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto tra gennaio e dicembre 2023 sono state 585.356 (-16,1% rispetto al 2022), di cui 1.041 con esito mortale (-4,5%). In aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 72.754 (+19,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

23,7 mln

Record di occupati

L'istat ha registrato un nuovo record di occupati a dicembre 2023: il numero risulta pari a 23 milioni 754mila ed è in complesso superiore a quello di dicembre 2022 di 456mila unità, come sintesi dell'incremento di 418mila dipendenti permanenti e 42mila autonomi a fronte della diminuzione di 5mila dipendenti a termine. Il tasso di occupazione sale al 61,9% con un 71,0 per la componente maschile e 52,8 per le donne

-0,2%

Tasso di disoccupazione

Il numero di persone in cerca di lavoro a dicembre 2023 diminuisce del 2,7% su base mensile, pari a -50 mila unità, per uomini e donne e per tutte le classi d'età, con l'eccezione dei 15-24enni tra i quali invece si osserva un aumento. Il tasso di disoccupazione totale scende al 7,2% (-0,2 punti su mese e -0,8 punti su anno). Il tasso di disoccupazione tra gli uomini è al 6,4% mentre per le donne è al 8,2%

+0,2%

inattivi

La crescita del numero di inattivi, chi non ha un lavoro, né lo cerca, (+0,2% su mese, pari a +19 mila unità, tra i 15 e i 64 anni) coinvolge le donne e gli individui di età superiore ai 35 anni; tra gli uomini e i 15-34enni si registra un calo. Il tasso di inattività sale al 33,2% (+0,1 punti su mese) e cala su anno di 0,7 punti. Nel confronto trimestrale diminuiscono gli inattivi dello 0,8%, pari a -99mila unità.

Superbonus, 56mila edifici in attesa del salva-spese

Agevolazioni

La Camera approva in prima lettura il Dl n. 212 senza portare modifiche

Restano aperti i nodi su assicurazioni, indigenti e barriere architettoniche

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Il decreto Salva-spese (Dl n. 212/2023) supera lo scoglio della Camera e passa, in prima lettura, senza modifiche rispetto alla versione licenziata dal Governo. Sono stati 140 i voti favorevoli, 92 i no e 15 gli astenuti nella seduta che ieri mattina ha chiuso il passaggio a Montecitorio del testo; ora si passa al Senato dove, comunque, non sono attese modifiche.

La novità chiave del provvedimento è contenuta all'articolo 1 e punta a salvaguardare quei cantieri che, a causa dei ritardi di esecuzione, non riusciranno a completare gli interventi programmati. Solo per chi ha effettuato opzioni di cessione nel 2023 ci sarà la protezione da attività di recupero dell'agenzia delle Entrate, qualora non vengano ultimati i lavori e non venga assicurato il miglioramento di due classi energetiche, imposto dal decreto Rilancio (Dl n. 34/2020).

Potenzialmente, questa salvaguardia sarà applicabile a circa 56mila cantieri condominiali attiva-

ti nel corso del 2023. Con una limitazione. Sono esclusi tutti i soggetti che, anziché scegliere cessione e sconto in fattura, hanno optato per portare la detrazione direttamente in dichiarazione dei redditi (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Per questi contribuenti c'è, di fatto, l'obbligo di ultimare i lavori; altrimenti, le detrazioni andranno perse.


Confermata anche la stretta sul bonus barriere architettoniche. Sarà limitato a scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici; esclusi il rifacimento di bagni e la sostituzione di infissi. Anche se un ordine del giorno votato martedì apre a modifiche nelle prossime settimane, mirate ad allargare di nuovo il perimetro dell'agevolazione per i disabili, probabilmente reintroducendo in casi molto limitati interventi su infissi e servizi igienici.

Non ci sono, come ormai annunciato da giorni, proroghe e rinvii per il superbonus. L'unica apertura su questo fronte è arrivata con l'attivazione di un contributo a favore di soggetti con redditi familiari inferiori a 15mila euro che effettuino spese di superbonus in condominio entro ottobre 2024: potranno incas-

sare un contributo, parametrato alle spese effettuate, a valere sul fondo indigenti. Le risorse restano, però, un'incognita: a disposizione ci sono soltanto 16,4 milioni di euro, che sono il residuo non utilizzato del fondo già previsto dal decreto Aiuti quater nell'ambito del passaggio dal 110 al 90 per cento.

La partita delle modifiche sui bonus edilizi, comunque, potrebbe non chiudersi con il decreto Salva-spese. Un ordine del giorno, a prima firma Laura Cavandoli (Lega), ha incassato il parere positivo del Governo. Prevede che, «nell'ottica di limitare le perduranti criticità derivanti dall'applicazione della disciplina sull'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito», il Governo si impegni a consentire di spalmare su dieci anni, anziché quattro, le detrazioni generate dal superbonus per le spese 2023, utilizzandole però a partire dalle dichiarazioni 2025. Si tratterebbe, nei fatti, della riedizione di una norma già prevista per le spese 2022.

Resta, poi, aperto il fronte di alcuni problemi tecnici, segnalati anche dagli uffici studi di Camera e Senato, e tuttora non risolti. Probabilmente, allora, bisognerà tornare sulla norma che obbliga chi effettua ristrutturazioni che accedono al superbonus in aree terremotate a sottoscrivere una polizza. Si tratta, infatti, di una previsione che crea una disparità, perché penalizza chi interviene sugli immobili, senza chiedere adempimenti a chi invece non effettua lavori per limitare il rischio sismico. Senza dimenticare che per le compagnie non viene previsto alcun obbligo a contrarre.

 **Protezione dal possibile recupero esclusa per i soggetti che hanno effettuato la detrazione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idrogeno, doppia mossa per lo sviluppo: tavolo con gli operatori e faro sugli incentivi

La strategia del Mase

Dossi: «È un grande risultato per tutta l'industria della filiera italiana»

ROMA

La deadline è fine giugno, quando l'Italia dovrà inviare a Bruxelles anche la versione definitiva del Piano nazionale integrato energia e clima. Entro quella data, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, guidato da Gilberto Pichetto Fratin, punta a redigere un documento programmatico con le direttrici principali della strategia nazionale per l'idrogeno. Da qui la decisione di istituire un tavolo tecnico di lavoro al quale prenderanno parte anche altri ministeri (Infrastrutture, Interno, Imprese, Cultura e Affari Europei), ma soprattutto istitu-

zioni e aziende impegnate in prima linea nello sviluppo di questo vettore.

La missiva, firmata direttamente dal ministro e partita nei giorni scorsi, è così arrivata sul tavolo dei ceo di Eni (Claudio Descalzi), Enel (Flavio Cattaneo), Snam (Stefano Venier) e Terna (Giuseppina Di Foggia), dei presidenti di Enea (Gilberto Dialuce), di Confindustria Energia (Guido Brusco) e di Arera (Stefano Besseghini), dell'ad del Gse (Vinicio Vigilante) e dei numeri uno di Elettricità Futura (Agostino Re Rebaudengo), Utilitalia (Filippo Brandolini), Aiee (Matteo Di Castelnuovo) e di H2IT (Alberto Dossi). E proprio quest'ultimo, che presiede l'associazione di settore nata nel 2005 ed è anche presidente del grup-



ALBERTO DOSSI
È presidente di Sapio e di H2IT (Associazione Italiana Idrogeno)

po Sapio, parla di «grande risultato per tutta l'industria della filiera dell'idrogeno che permetterà di tracciare un percorso chiaro e abilitante per gli investimenti necessari a creare una domanda. Come H2IT abbiamo sempre creduto e insistito fortemente sulla necessità del piano nazionale sull'idrogeno e pensiamo di avere le competenze e conoscenze necessarie per dare suggerimenti affinché questa strategia possa essere emanata».

Un passo avanti importante, quindi, che fa il paio con un'altra mossa del Mase che ha appena incassato l'ok di Bruxelles ai 550 milioni di fondi a sostegno della decarbonizzazione dei settori hard to abate attraverso l'utilizzo di idrogeno rinnovabile, una delle linee di investimento previste dal Pnrr, e che ha lanciato nei giorni scorsi la consultazione pubblica (con scadenza fissata al 4 marzo) sullo schema di decreto chiamato a definire gli incentivi tariffari per la produzione di idrogeno a basse emissioni di carbonio con l'obiettivo di stimolare gli investimenti

in quegli stessi settori. «Come H2IT avevamo pubblicato già a giugno 2023 un corposissimo report in cui era contenuta un'analisi sugli incentivi legati all'idrogeno - prosegue Dossi -. Per questo motivo, abbiamo accolto con grande favore questa notizia e parteciperemo come associazione alla pubblica discussione portando le nostre osservazioni e mettendo competenze e conoscenze a disposizione».

Gli incentivi, che rientrano all'interno delle misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno, altro caposaldo del Recovery, sono strutturati tramite un contratto per differenza a due vie sulla base di aste che saranno tenute da Gse nel 2024-2027 su un contingente di 300 tonnellate annue (di cui 50 mila tonnellate riservate al bioidrogeno). È previsto un valore massimo medio annuo per l'incentivo pari a 5 euro al chilowattora per elettrolizzatori sotto i 10 megawatt, a 4 euro sopra questa asticella e a 3 euro per il bioidrogeno.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA